



RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA



ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE – ANNO CXII – N. 3 – Luglio-Settembre 2021

Trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA

ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE

Anno CXII – N. 3 – Luglio-Settembre 2021

SOMMARIO

- 211 ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO
212 Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto del 13-14 settembre 2021
- 215 ATTIVITÀ DEL VESCOVO
216 Omelie e interventi vari luglio-settembre 2021
223 Diario e attività luglio-settembre 2021
226 Nomine vescovili
230 Provvedimenti vescovili
230 Dedicazione della chiesa edificata presso la Grotta di Lourdes di Chiampo
231 Documenti pastorali
231 “Camminiamo insieme, lo Spirito Santo e noi” (At 15,29)
Lettera pastorale alla diocesi di Vicenza per l’anno 2021-2022
- 241 VITA DELLA DIOCESI
242 Sacerdoti defunti
- 243 EMERGENZA SANITARIA CORONAVIRUS

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore: don Enrico Massignani
Membri: mons. Lorenzo Zaupa, don Alessio Giovanni Graziani,
mons. Antonio Marangoni, mons. Massimo Pozzer

*Direzione, redazione
e amministrazione:* Curia vescovile – Piazza Duomo, 10
36100 Vicenza

Direttore responsabile: don Alessio Giovanni Graziani

Segretaria di redazione: Anna Bernardi

Periodicità: trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 296 – Registro stampa del 16 marzo 1973 – Registrato nel registro nazionale della stampa quotidiana, periodica e agenzie di stampa il 12 ottobre 1978, n. 2149 – Stampato e distribuito in n. 500 copie.

Stampa: Cooperativa Tipografica degli Operai, società cooperativa – Vicenza

Contributo annuo: € 30,00

Numero separato: (annuario o rivista) € 17,00

Trimestrale – Poste italiane s.p.a. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza



Prima di copertina

GRAZIANI GIUSEPPE sec. XVIII, *S. Raffaele Arcangelo*, affresco, Oratorio della Beata Vergine del Carmine di Marostica

Secondo le fonti la chiesa dei Carmini fu affrescata da Giuseppe Graziani intorno al 1730, quando l'artista si dedicò pure alla decorazione pittorica nella chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate. I dipinti del Graziani presenti ai Carmini purtroppo sono stati pesantemente ritoccati da una mano posteriore e assai grossolana, tantoché hanno perso del tutto l'impronta stilistica dell'autore. La ridipintura si era resa necessaria data la cattiva conservazione, dovuta all'alto tasso di umidità presente nella chiesetta. Nell'affresco troviamo alcuni elementi che ci aiutano a collocare precisamente la storia di Tobia. Il giovane Tobia è inviato dal padre Tobì (cieco e prossimo alla morte) a compiere un lungo viaggio in Media per riscuotere i dieci talenti d'argento che aveva dato anni prima in deposito a un parente di nome Gabael. Tobì si raccoglie in preghiera e chiede aiuto al Signore affinché sorvegli suo figlio nel viaggio. Il Signore ascolta le preghiere di Tobì e decide di inviare sulla terra l'Arcangelo Raffaele che lo accompagni. Infatti, durante il viaggio, Tobia incontra un uomo misterioso che si propone come guida, che lo accompagnerà lungo la strada, superando tanti avvenimenti insoliti. L'episodio più importante è quello della sosta presso il fiume Tigri in cui Tobia è assalito da un grosso pesce. La sua guida (l'Arcangelo Raffaele) lo incoraggia a non scappare ma a catturarlo per la

testa ed ucciderlo. Su consiglio dell'uomo misterioso, Tobia sconfigge il pesce ed estrae da esso il fegato, il fiele ed il cuore, che custodirà in sacchette durante il cammino perché – gli dice l'Arcangelo – serviranno a guarire la cecità di suo padre. Raffaele infatti vuol dire “medicina di Dio” o “Dio guarisce”.

L'affresco ci presenta il giovane che ha appena catturato il grosso pesce. Lo regge con la mano destra, mentre la sinistra è congiunta a quella mano dell'Arcangelo che lo sta guidando. Con la sinistra l'Arcangelo indica la direzione del cammino perché la strada da percorrere è ancora lunga. Tobia dovrà arrivare a Ecbatana, da questo parente e lì sposerà Sara, liberandola – sempre grazie all'Arcangelo Raffaele – dalla tirannia di un demone. Ci sarà poi la strada del ritorno, che vedrà tutto finire per il meglio, sempre grazie all'aiuto dell'Arcangelo.

La freschezza dei colori, la cromia primaverile, ci aiuta a cogliere l'età giovane di Tobia. La spontanea vivacità del ragazzo e i due volti giovani che si guardano (Raffaele ha ugualmente un volto giovanile), sono il segno di un futuro che – nonostante gli inconvenienti del percorso – si dimostrerà pieno delle benedizioni del Signore. F.G.

Immagine di copertina: DIOCESI DI VICENZA - Centro Documentazione e Catalogo.

I numeri dell'annata 2021 della Rivista della Diocesi di Vicenza riportano in copertina particolari di alcune opere d'arte, presenti nel territorio della Diocesi, che raffigurano gli arcangeli.

**ATTI DELLA
CONFERENZA
EPISCOPALE TRIVENETO**

RIUNIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

RIUNIONE DEL 13-14 SETTEMBRE 2021 A BORCA DI CADORE (BELLUNO)

Vescovi del Nordest e Patriarca di Gerusalemme Pizzaballa: incontro informale oggi in Cadore (13 settembre)

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto – riuniti per una “due giorni” a Borca di Cadore (Belluno) presso la struttura della Diocesi di Padova “Park Hotel Des Dolomites” – hanno incontrato nel primo pomeriggio di oggi il Patriarca di Gerusalemme dei Latini Pierbattista Pizzaballa, presente in queste ore in Veneto ed accompagnato dal suo già Vescovo ausiliare mons. Giacinto Marcuzzo.

Il Patriarca Pizzaballa, il Vescovo Marcuzzo e i Vescovi del Triveneto hanno inizialmente pregato insieme, recitando l’Ora Media ed hanno proseguito l’incontro condividendo in particolare la situazione attuale dei cristiani, delle comunità ecclesiali e dei popoli che vivono in Terra Santa – anche, però, con un richiamo alla realtà culturale e religiosa dell’Italia e dell’Europa, nel contesto del cammino sinodale in atto – e poi approfondendo il legame e le relazioni esistenti tra le Chiese di queste regioni e la storica Chiesa “madre” di Gerusalemme.

I Vescovi del Triveneto continueranno a Borca di Cadore il loro incontro nella giornata di domani (martedì 14 settembre 2021) con la prevista ed ufficiale riunione di questa Conferenza episcopale regionale.

Vescovi Nordest: su vaccini e green pass rilancio delle parole del Papa e dell’invito della presidenza Cei (14 settembre)

Messaggio di incoraggiamento e vicinanza alla scuola che ricomincia “in presenza”

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto hanno tenuto oggi – presso la struttura della Diocesi di Padova “Park Hotel Des Dolomites” a

Borca di Cadore (Belluno) – la loro periodica riunione, sotto la presidenza del Patriarca di Venezia Francesco Moraglia.

Dal Cadore i Vescovi hanno voluto indirizzare uno speciale messaggio di incoraggiamento e vicinanza ad alunni e famiglie, a dirigenti scolastici, docenti e personale dell'intero mondo della scuola di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige che riprende in questi giorni la sua attività "in presenza". *"Per la scuola e per l'intera società – scrivono nel messaggio integralmente riportato in calce – quello odierno è un momento importante e delicato: apre a fiducia e speranza ma richiede responsabilità e molte attenzioni – nel rispetto della salute di tutti – per trascorrere in sicurezza e tranquillità l'anno scolastico che prende il via. Il nuovo anno sia l'occasione in cui si torna a sperimentare la bellezza di incontrarsi e riconoscersi nel tempo prezioso della scuola, dell'educazione e della formazione alla vita. La scuola ci sta a cuore da sempre perché ci riunisce e ci accomuna tutti, in più fasi della vita. Carissimi alunni ed insegnanti, dirigenti e operatori scolastici, care famiglie, raccogliamo con impegno la grande opportunità che ci viene offerta. Sentitevi accompagnati e sorretti dalla nostra stima, vicinanza e preghiera come anche dalle nostre comunità. E vi incoraggiamo, in particolare, ad operare bene insieme e a rinvigorisce quel patto educativo che – riunendo forze, energie, risorse e sentimenti di tanti – ci può rendere tutti migliori. Possiate vivere un bell'inizio. Buon anno scolastico a tutti!"*

Sul tema della ripresa delle attività pastorali, vaccini e certificazione verde, allo stato attuale i Vescovi hanno riflettuto sulla situazione esistente, segnata da incertezze e speranze ed hanno unanimemente concordato nell'esortare tutti ad un forte senso di responsabilità, per evitare il più possibile ogni forma di contagio. Fanno proprie le parole del Papa a comprendere l'appello a vaccinarsi come "atto d'amore" e di tutela della salute pubblica, rilanciano e condividono quanto espresso dalla Presidenza della Cei nella lettera dell'8 settembre u.s. ("Curare le relazioni al tempo della ripresa") invitando alla vaccinazione in modo pressante i ministri ordinati e gli operatori pastorali coinvolti nelle attività caratterizzate da maggior rischio di contagio: ministri straordinari della comunione, persone coinvolte in attività caritative, catechisti, educatori, volontari nelle attività ricreative, coristi e cantori. Coloro che sono impegnati nell'azione pastorale delle comunità sono, infatti, chiamati a rispondere per primi ad un senso di responsabilità per se stessi e per le comunità di cui sono a servizio.

Nel corso della riunione è stato svolto un aggiornamento sull'attività della Scuola triveneta per la formazione dei diaconi permanenti che ha preso il via all'inizio del 2020 per affiancare e supportare le Diocesi di

quest'area nella preparazione unitaria degli aspiranti e candidati al diaconato permanente attraverso un'accurata formazione teologica, liturgica e spirituale; la Scuola, organizzata in un percorso di studi articolato in un quinquennio, raccoglie ad oggi 34 iscritti.

*Messaggio dei Vescovi della Conferenza Episcopale del Triveneto
per l'inizio del nuovo anno scolastico 2021/22*

Come Vescovi del Triveneto siamo vicini e uniti ai bambini, ai ragazzi e ai giovani di queste regioni che cominciano – in questi giorni e “in presenza”, dopo tante incertezze e i problemi legati alla pandemia – il nuovo anno scolastico. Con loro salutiamo i dirigenti scolastici, gli insegnanti, tutto il personale che opera nelle scuole e le famiglie.

Conosciamo le fatiche, le difficoltà e le sofferenze che il periodo di pandemia ha comportato, sotto tanti aspetti, per tutti voi e che in parte continuano. Tutto ciò spinge a ribadire la necessità e l'urgenza che sulla scuola si investa di più e vi si dedichi un'attenzione e una cura maggiori.

Per la scuola e per l'intera società quello odierno è un momento importante e delicato: apre a fiducia e speranza ma richiede responsabilità e molte attenzioni – nel rispetto della salute di tutti – per trascorrere in sicurezza e tranquillità l'anno scolastico che prende il via. Il nuovo anno sia l'occasione in cui si torna a sperimentare la bellezza di incontrarsi e riconoscersi nel tempo prezioso della scuola, dell'educazione e della formazione alla vita.

La scuola ci sta a cuore da sempre perché ci riunisce e ci accomuna tutti, in più fasi della vita.

Carissimi alunni ed insegnanti, dirigenti e operatori scolastici, care famiglie, raccogliamo con impegno la grande opportunità che ci viene offerta. Sentitevi accompagnati e sorretti dalla nostra stima, vicinanza e preghiera come anche dalle nostre comunità. E vi incoraggiamo, in particolare, ad operare bene insieme e a ravvivare quel patto educativo che – riunendo forze, energie, risorse e sentimenti di tanti – ci può rendere tutti migliori.

Quanti condividono la fede in Cristo – unico Signore e Maestro – sappiano trovare in essa ispirazione, luce e forza per vivere questo tempo e questo ambito secondo le istanze del Vangelo che promuovono e suscitano sempre il bene di ogni persona e società.

Possiate vivere un bell'inizio. Buon anno scolastico a tutti!

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto

Borca di Cadore (Belluno), 14 settembre 2021

ATTIVITÀ DEL VESCOVO

VII ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL VESCOVO DI VICENZA, MONS. PIETRO NONIS

(Vicenza, Cattedrale, 15 luglio 2021)

Sono trascorsi 7 anni dalla morte del compianto confratello vescovo Pietro Nonis. Nel cuore e nella mente di coloro che lo hanno conosciuto continuano a rimanere impressi il suo volto, il suo ricordo e soprattutto le sue acute e originali riflessioni, molte delle quali sono state raccolte in diversi volumi.

Vi confesso che spesso vado a rileggere alcune di queste pagine che hanno illuminato e accompagnato la vita della nostra Diocesi di Vicenza per ben 15 anni, dal 1988 al 2003. Anche nel commento alle letture odierne ho voluto attingere al patrimonio di saggezza e di intelligenza che ci ha lasciato il Vescovo Nonis.

Nel brano del libro dell'Esodo, che stiamo leggendo in queste settimane, ci viene narrata quella che è chiamata "la rivelazione del nome di Dio". Mosè, udendo la voce del Signore dal mezzo del roveto, disse a Dio:

"Ecco, io vado dagli israeliti e dico loro «*Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi*». Mi diranno: «*Qual è il suo nome? E io che cosa risponderò loro?*». Dio disse a Mosè: «*Io sono colui che sono!*» (Es 3,13-14a). Il nome di Dio: "Io sono", non deve essere compreso tanto in una prospettiva filosofica (sono colui che possiede la pienezza dell'essere) ma in una prospettiva esistenziale e storica ("Io sono colui che sta qui per voi, Io sono colui che sta vicino a voi"). Il nome di Dio non ci viene rivelato nei libri ma nella storia.

In Gesù abbiamo avuto la dimostrazione che Dio è "con noi", 'l'Emmanuele'. Gesù indica sovente sé stesso con il nome "Io sono", a volte con riferimento a diversi aspetti della sua personalità e della sua missione:

"Io sono il buon pastore, la porta, il pane di vita, la luce, la via, la verità, la vita". E altre volte indica la sua divinità: "Prima che Abramo fosse, Io sono" (Gv 8,58).

La piena manifestazione del nome di Dio avviene nell'incarnazione del Figlio di Dio, Gesù.

Così commenta il Vescovo Pietro il versetto 14 del prologo di Giovanni:

“E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14). Nella radice del verbo greco “abitare” ha un significato più profondo e, in un certo senso, più poetico; infatti significa porre la tenda, la dimora in un accampamento. Chi pianta la tenda accanto alla mia tenda mi è amico, non ogni vicino è mio amico ma colui che si accampa sulla terra mia, intende dividere il mio tempo, il mio spazio, unificare con la mia la sua vita, rompere il mio silenzio con la sua parola...

Ha piantato la tenda accanto a noi: il che significa che ha accettato di condividere le nostre esperienze più vitali: il lavoro e il riposo, il dolore e la gioia, l'amore e l'abbandono, la ricchezza e la povertà, il rispetto e il disprezzo.

Si è investito, in pieno, della condizione umana, divenendo uomo tale e quale ogni uomo è, affinché gli uomini potessero diventare tali e quali Dio li voleva e li vuole”.

Il brano del Vangelo di oggi è molto breve ma è ricco di insegnamenti e pieno di consolazione. Gesù invita coloro che si sentono “affaticati e oppressi” (Mt 11,28) dalla vita ad avvicinarsi a lui: “venite a me e io vi darò ristoro” (Mt 11,28). Il commento del Vescovo Nonis a questo versetto manifesta la sua capacità di coniugare il Vangelo con la vita concreta delle persone, con le loro aspirazioni, i loro progetti, i loro desideri. Egli scrive: “A pensarci bene, mai come oggi sentiamo forte il bisogno di una solitudine ricreativa. E mai abbiamo avuto una così grande possibilità di raggiungerla e goderla, eppure sperimentiamo l'ambiguità propria della nostra cultura. Sembra infatti che molti di noi non stiano cercando il silenzio e il riposo di cui abbiamo bisogno ma fuggano lontano dai luoghi e dai modi in cui potrebbero incontrarlo davvero. Anche in questo senso, se Cristo tornasse, ci insegnerebbe le vie della pace che abbiamo smarrito”.

Come è bello sentire questo invito da parte del Vescovo Nonis. Quando siamo affaticati e oppressi, invece di scoraggiarci, dovremmo sentirci confortati dall'accoglienza che Gesù ci riserva, dall'invito che egli ci rivolge di andare a lui, per trovare in lui il riposo, l'incoraggiamento e la forza.

Gesù poi aggiunge una frase che appare sorprendente. A queste persone affaticate e oppresse dice di prendere il giogo sopra di sé: *“prendete il mio giogo sopra di voi” (Mt 11,29).* Se queste persone sono già affaticate perché imporre loro un peso ulteriore? Gesù però ci fa capire che in realtà si tratta di un giogo che rende tutte le cose più agevoli. Egli infatti dice: *“Troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio*

carico leggero” (Mt 11,29-30). Il giogo di Gesù è un giogo di amore e l’amore rende tutto più facile.

“Dove c’è l’amore – dice S. Agostino – non c’è la fatica e se c’è la fatica, essa è amata e così diventa leggera”. *Gesù spiega perché il suo giogo è dolce e il suo carico leggero. Dice: “Imparate da me che sono mite e umile di cuore”* (Mt 11,29). Gesù non è un padrone duro e orgoglioso, ma, al contrario, è un Signore pieno di comprensione e di mitezza, un Signore molto umile. La mitezza e l’umiltà che egli ci chiede di imparare sono la condizione della pace interiore, che dà alla nostra esistenza il vero riposo. Ecco come il Vescovo Pietro (Nonis) riflette su questi versetti del Vangelo secondo Matteo.

“Anche i futuri o attuali discepoli di Gesù, che sono invitati dal maestro *«mite e umile di cuore»* possono farsi tentare da una intransigenza che assomiglia al fanatismo, da una impazienza che non è parente del vero zelo. Quando i Samaritani non vogliono ricevere Cristo perché è diretto verso Gerusalemme, terra dei nemici, Giacomo e Giovanni gli propongono *«Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?»* (Lc 9,54). Gesù si volta, anzi si rivolta e li rimprovera, mentre si avvia verso un’altra direzione. Se l’avessimo seguito anche in tale mansuetudine, noi cattolici, ci saremmo risparmiati guai, avversioni, polemiche che perdurano ancora ai nostri giorni.

Concludiamo con una preghiera per questo nostro fratello vescovo:

“O Dio, che hai donato al tuo servo, vescovo Pietro, l’abbondanza dei tuoi doni, concedi a noi, che abbiamo ricevuto i frutti della sua vita laboriosa, di mantenere il ricordo della sua fede e della sua generosità!”.

DISCORSO PER L'INIZIO DELL'ANNO PASTORALE

“Camminiamo insieme, lo Spirito Santo e noi”

(Vicenza, Basilica di Monte Berico, martedì 7 settembre 2021)

Un saluto cordiale a tutti voi, fratelli e sorelle, consacrati e consacrate, diaconi e presbiteri.

Rivolgo un saluto grato al Signor Sindaco, alle autorità civili e militari.

Ringrazio gli organizzatori di questa Celebrazione, nella Vigila della Festa Patronale e coloro che si prendono cura della salute e della sicurezza dei partecipanti.

Un saluto affettuoso a tutti coloro che ci seguono dalle loro comunità e dalle loro famiglie attraverso Radio Oreb, Telechiara, canale You Tube della Diocesi.

Anche quest'anno siamo lieti di accogliere il “Gioiello di Vicenza” che riproduce l'ex voto fatto dai vicentini nel 1578 alla Madonna per invocare la liberazione dalla peste.

Ringrazio tutti coloro che si sono resi disponibili al trasporto, alcuni medici e infermieri del nostro ospedale.

Un caloroso ringraziamento al Direttore Generale dell'Ospedale di Bergamo Est, è un bel segno di condivisione e di solidarietà.

Saluto i rappresentanti dell'Associazione Marinari d'Italia di Vicenza.

Anche quest'anno siamo convenuti in questa amata Basilica di Monte Berico per iniziare, davanti all'immagine di Maria, la Madre di Gesù, un nuovo cammino pastorale, che vedrà il suo culmine nell'anno 2025, anno giubilare per tutta la Chiesa cattolica.

Anche noi siamo chiamati come tanti atleti, che prima di iniziare la gara compiono alcuni passi indietro per rendere ancor più veloce la loro corsa.

Vorrei iniziare il nostro cammino facendo memoria di due eventi del passato recente, che hanno segnato la storia della nostra Diocesi: la visita pastorale del Santo Padre, Giovanni Paolo II, nei giorni 7-8 settembre del 1991, alla diocesi e alla città di Vicenza e anche i 10 anni di cammino pastorale che abbiamo compiuto insieme, dal giorno del mio ingresso, avvenuto il 19 giugno 2011.

Del primo evento abbiamo fatto un solenne ricordo venerdì scorso, con la testimonianza di alcuni organizzatori e protagonisti della visita di Papa Voityla. La mostra fotografica ancora allestita può aiutare chi ha partecipato a quell'evento di 30 anni fa e anche chi non vi ha partecipato a sintonizzare il cuore e la mente con l'esperienza intensa, commovente e feconda vissu-

ta da migliaia di persone, uomini e donne della nostra Diocesi e del nostro territorio.

Per quanto riguarda gli ultimi dieci anni del cammino della nostra Chiesa vissuti insieme, con le gioie e le fatiche, con le luci e le ombre, che caratterizzano ogni periodo della storia di una comunità ecclesiale, ci può aiutare un video semplice e incisivo, che ognuno può utilizzare, a livello comunitario o a livello personale.

È inoltre opportuno rivisitare il percorso compiuto in questi dieci anni, attraverso la vita vissuta con le sue cose belle:

- le lettere pastorali e i messaggi del Vescovo,
- il dono della Visita Pastorale,
- la costituzione delle U.P., come segno della comunione ecclesiale.

Ma anche con tutte le fatiche e le sofferenze:

- il rapimento dei nostri missionari in Camerun nell'aprile del 2014,
- il tempo prolungato della pandemia,
- la diminuzione delle vocazioni alla vita consacrata e al ministero ordinato.

La memoria grata di questi due eventi, di cui vogliamo ringraziare il Signore, ci spinge a iniziare insieme, con fiducia, speranza e coraggio il nuovo percorso pastorale, che ho voluto accompagnare con un messaggio che già nel titolo ne indica lo spirito e lo stile: *“Camminiamo insieme, lo Spirito Santo e noi”*.

L'icona biblica che fa da fondamento al nostro cammino proviene dagli Atti degli Apostoli, nel cosiddetto *“Concilio di Gerusalemme”*, narrato al capitolo 15 degli Atti degli Apostoli.

Di fronte a una scelta cruciale della prima comunità cristiana di come accogliere i pagani che abbracciavano il Vangelo di Cristo, il testo degli Atti ce ne indica lo stile e il metodo, espressi da queste parole:

“Agli apostoli e agli anziani con tutta la Chiesa parve bene” e, un po' più avanti, *“è parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi”*.

Lo svolgimento del Concilio di Gerusalemme mostra dal vivo il cammino del Popolo di Dio come realtà compaginata e articolata dove ognuno ha un posto e un ruolo specifico.

Il cammino che ci sta innanzi, in un tempo piuttosto lungo, che ci porterà al 2025, l'anno giubilare, è stato indicato dai vescovi della Chiesa che è in Italia, su costante sollecitudine di Papa Francesco, come un: *“Cammino sinodale”*.

Afferma Papa Francesco, in un discorso importante, nella memoria dei 50 anni dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi:

“Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”.

E aggiunge ancora, Papa Francesco:

“Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare a uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del Popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni”.

E allora, una volta individuate le questioni cruciali che interrogano la nostra Chiesa e il nostro mondo, procederemo in tre fasi: **l'ascolto, la ricerca e la proposta.**

Prima di tutto saremo chiamati ad un ascolto reciproco e attento della Parola di Dio e delle situazioni ecclesiali e sociali che ci interpellano in questo tempo di dolore e di grazia. In una seconda fase, dopo una ampia consultazione del Popolo di Dio, in tutte le sue realtà e le sue articolazioni e dopo aver pregato e invocato lo Spirito Santo, ci apriremo al discernimento comunitario sui nodi essenziali, emersi dall'ascolto del Popolo di Dio.

Infine, nella terza fase, ci impegneremo a trovare le proposte, le iniziative che, insieme al magistero della Chiesa, ci sembreranno le più efficaci e le più giuste per la testimonianza di Cristo e del suo Vangelo nella comunità cristiana e nella società civile.

Questo cammino ci impegnerà soprattutto nell'anno 2022. In questi mesi, a partire da questa sera, prima della fine dell'anno civile in corso, il 2021, vivremo degli intensi e significativi appuntamenti ecclesiali.

Il 17 ottobre inizieremo ufficialmente in modo comunitario, nelle nostre comunità locali, il cammino sinodale. Vivremo con intensità il mese missionario di ottobre, che si aprirà con la veglia di preghiera e il mandato ai missionari. Vi sarà un'assemblea di tutti i ministri ordinati e una celebrazione in cattedrale il 14 novembre per ringraziare il Signore di questi ultimi dieci anni e per annunciare le proposizioni che riguardano il diaconato permanente.

Saremo chiamati a rivisitare e a ripensare in chiave sinodale l'esperienza dei nostri consigli pastorali, dei gruppi ministeriali e, in genere, di tutti gli organismi di comunione e di partecipazione.

Avremo anche l'occasione di approfondire, sia in presenza e anche dalle nostre comunità e dalle nostre case, la lettera enciclica di Papa Francesco: “Fratelli tutti”.

Conclusione

Davanti a noi si presenta un anno ricco di stimoli e di grazie (EG 33), inizio di un cammino di cinque anni che ci porterà a celebrare il Giubileo con gioia e gratitudine.

Guardando al futuro prossimo, non ci interessa mantenere strutture e occupare spazi; desideriamo piuttosto iniziare processi che favoriscono il nostro radicarci in Cristo via, verità e vita. Così. La speranza illuminerà il nostro cammino e Cristo sarà sempre più al centro dei progetti e delle iniziative personali e comunitarie.

Per questo, consapevoli delle nostre povere forze, invito tutti alla preghiera costante e perseverante. Termino questo messaggio con una preghiera millenaria, recitata all'inizio delle assemblee sinodali, dal titolo "ADSUMUS" e che invito a utilizzare all'inizio dei nostri incontri:

*"Siamo qui, dinanzi a te, o Spirito Santo:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori;
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compì tu stesso quanto da noi richiedi.
Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,
perché tu solo con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso".*

DIARIO ATTIVITÀ DEL VESCOVO

Luglio

- 1.** In Episcopio, incontra persone in colloquio ed alcuni collaboratori. Alle 19.00, nella chiesa di Badia Polesine, presiede la S. Messa nella festa di S. Teobaldo.
- 2-3.** In Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 4.** Alle 11.00, nella chiesa di Muzzolon, presiede la S. Messa.
- 5.** Alle 10.30, nel duomo di S. Clemente in Valdagno, presiede la liturgia funebre per don Domenico Quattrin. In Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 6.** In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 17.00, al Centro diocesano, incontra alcuni rappresentanti dell'Associazione FIDAE.
- 7.** In Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 8.** Al mattino incontra la segreteria del Consiglio presbiterale. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra alcuni collaboratori.
- 9.** In Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 10.** In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 16.30, a Crespadoro, presiede l'Eucaristia ed amministra la Confermazione.
- 11.** Alle 16.30, a S. Pietro Mussolino, presiede l'Eucaristia ed amministra la Confermazione.
- 12-13.** In Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 14.** In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 17.30, nella Cattedrale di Adria, concelebra la liturgia funebre per don Giuseppe Mazzocco.
- 15.** Alle 8.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa in suffragio del vescovo Pietro Giacomo Nonis, nell'anniversario della morte. In Episcopio, incontra persone in colloquio. Nel pomeriggio a Crespano del Grappa, al Centro don Paolo Chiavacci, incontra i preti partecipanti alla Settimana residenziale del clero.
- 16.** In Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 17.** In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 16.30, ad Altissimo, presiede l'Eucaristia ed amministra la Confermazione.
- 18.** Alle 16.30, a S. Pietro Mussolino, presiede l'Eucaristia ed amministra la Confermazione.
- 19-24.** In Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 25.** Alle 9.30 celebra la S. Messa alla Casa della Provvidenza in Vicenza.
- 26-28.** In Episcopio, incontra persone in colloquio
- 29/07-14/08.** È assente per un periodo di riposo.

Agosto

15. Presiede la S. Messa: alle 10.30 in Cattedrale e alle 18.00 alla Grotta di Lourdes a Chiampo.

16-21. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

22. Alle 9.30, nella chiesa di S. Pietro Intrigogna, presiede la S. Messa.

23-24. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

25. In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 20.30, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa nella festa del Santuario.

26. A Crespano del Grappa, al Centro don Paolo Chiavacci, incontra i preti partecipanti alla Settimana residenziale del clero.

27-28. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

29. Alle 8.00, nella chiesa di S. Croce Bigolina in Vicenza, presiede la S. Messa.

30-31. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

Settembre

1. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

2. In mattinata a Villa S. Carlo di Costabissara incontra i preti in avvicinamento pastorale. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra alcuni collaboratori.

3. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

4. Alle 15.30, a Longara, presiede l'Eucaristia ed amministra la Confermazione.

5. Alle 11.00, a Gazzolo d'Arcole, presiede l'Eucaristia ed amministra la Confermazione. Alle 16.00 a Malo, nel santuario di S. Libera, presiede la S. Messa.

6. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

7. Alle 9.30, al Centro diocesano, presiede l'incontro con i vicari foranei. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 20.30, nella basilica di Monte Berico, presiede la veglia di preghiera per l'apertura del nuovo anno pastorale.

8. Alle 11.00, nella basilica di Monte Berico, presiede l'Eucaristia nella solennità della Natività di Maria.

9. Alle 9.00, a Villa S. Carlo, incontra i membri diocesani dell'Ordo virginum. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra alcuni collaboratori.

10. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

11. Alle 11.45, al Centro diocesano, partecipa al Convegno catechistico diocesano. Alle 15.30, a Lonigo, presiede la liturgia della Parola ed amministra la Confermazione.

12. Alle 10.30, nella chiesa di S. Lucia in Vicenza, presiede l'Eucaristia in occasione della conclusione del servizio dei Frati Minori. Alle 16.30, alla Pieve Chiampo, celebra l'Eucaristia, presieduta da mons. Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, in occasione della dedizione del nuovo santuario.

13-14. A Borca di Cadore partecipa alla riunione della Conferenza episcopale triveneta.

15. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

16. In Episcopio, incontra persone in colloquio ed alcuni collaboratori.

17. Alle 10.00, al Centro diocesano, presiede la segreteria Consiglio presbiterale. Nel pomeriggio, in Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 20.00, nella chiesa di Molino di Altissimo, presiede l'Eucaristia nella festa patronale.

- 18.** Alle 10.30, a Monte Berico, presiede la S. Messa in occasione delle Giornate dell'Unitalsi. Alle 16.00, nella chiesa di S. Maria Immacolata a Montecchio Maggiore, presiede l'Eucaristia ed amministra la Confermazione.
- 19.** Alle 11.00, ad Arcole, presiede l'Eucaristia ed amministra la Confermazione. Alle 16.00, a Roncà, presiede la S. Messa col rito di dedicazione del nuovo altare.
- 20.** Al Centro diocesano, incontra persone in colloquio.
- 21.** In Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 22.** In Episcopio, incontra persone in colloquio. Nel pomeriggio, a Tonezza del Cimone, incontra i preti dell'ultimo sessennio di ordinazione.
- 23.** Al mattino all'Istituto paritario Farina di Vicenza, incontra gli studenti e il personale. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra alcuni collaboratori.
- 24.** In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 18.00, al Centro diocesano, celebra l'Eucaristia con gli insegnanti di religione cattolica in occasione dell'inizio dell'anno scolastico.
- 25.** Alle 16.00, nella chiesa di S. Lorenzo in Vicenza, presiede l'Eucaristia ed amministra la Confermazione. Alle 20.30, nella basilica di Monte Berico, partecipa alla Veglia di preghiera per la salvaguardia del creato.
- 26.** Alle 10.30, a SS. Trinità di Angarano in Bassano del Grappa, presiede la S. Messa in occasione dell'inizio del servizio pastorale del nuovo parroco, don Matteo Zilio. Alle 16.00, nella chiesa di S. Andrea in Vicenza, presiede l'Eucaristia ed amministra la Confermazione.
- 27.** Al Centro diocesano, incontra persone in colloquio.
- 28.** In Episcopio, incontra persone in colloquio.
- 29.** In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 17.30, a Gambellara, partecipa all'Assemblea generale di Confindustria Vicenza.
- 30.** Al mattino, in Centro diocesano, presiede l'Assemblea del clero. Alle 19.30, a Cologna Veneta, presiede l'Eucaristia in occasione dei 200 anni dalla dedicazione del duomo.

NOMINE VESCOVILI

In data 8 luglio 2021 sono stati nominati i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Vescovile "Antonio Graziani" di Bassano del Grappa, che saranno in carica fino al 30 giugno 2022: dr.ssa ALESSANDRA LEVANTE (Presidente, Direttore e Legale Rappresentante), mons. VALENTINO COCCO, don FRANCESCO PERUZZI, don ANDREA GUGLIELMI (prot. gen. 228/2021).

In data 23 luglio 2021 sono stati nominati i membri del Consiglio Direttivo del "Pio Legato Muttoni" per il triennio 2021-2024: mons. GIUSEPPE MIOLO (delegato del Presidente e Legale Rappresentante), mons. ANTONIO BOLLIN, mons. FRANCESCO GASPARINI, don IVANO MADDALENA e don FLAVIO LORENZO MARCHESINI (prot. gen. 275/2021).

AVVICENDAMENTI NEL CLERO DIOCESANO NEL MESE DI SETTEMBRE 2021

Con decreti emessi nel mese di settembre 2021 mons. Vescovo ha disposto i seguenti avvicendamenti nel clero diocesano (prot. gen. 354-397/2021)

Rinunciano all'ufficio di parroco:

Bizzotto don Lorenzo – Parrocchia di Tonezza del Cimone
Campagnolo don Giovanni – Unità pastorale "Marchesane – Nove"
Derna don Giorgio – Parrocchia di Villanova
Giacomin don Rosino – Unità pastorale "Altavilla Vicentina – Valmarana"
Giolimetto don Egidio – Parrocchia di Carmignano di Brenta
Nicolin don Giuseppe – Parrocchia di S. Eusebio di Angarano
Strazzari don Francesco – Unità pastorale "Sovizzo – Montemezzo – Valdimolino"

Nomine

A. Nuove unità pastorali / unità pastorali ampliate

In corsivo le parrocchie che entrano a far parte di un'unità pastorale già esistente

- 1. Unità pastorale ampliata “Angarano”** (SS. Trinità di Angarano, S. Eusebio di Angarano, S. Michele di Angarano, Valrovina)
Parroco: *Zilio don Matteo*
Collaboratori pastorali: *Piotto don Giuseppe, Bizzotto don Lorenzo, Dalla Pellegrina diac. Antonio, Lazzarotto diac. Giulio*
- 2. Nuova Unità pastorale “Camazzole – Carmignano di Brenta”**
Parroco: *Ziliotto don Fabio*
- 3. Unità pastorale ampliata “S. Bonifacio”** (Lobia di S. Bonifacio, Praissola, Prova, S. Bonifacio, Villanova, Volpino)
Parroco: *Centomo don Emilio*
Vicari pastorali: *Guglielmi don Stefano, Pellanda don Ismaele*
Collaboratori pastorali: *Derna don Giorgio, Mascotto mons. Albano, Scopelliti don Alessandro, Zambon mons. Adolfo*
- 4. Unità pastorale ampliata “Sovizzo – Montemezzo – Valdimolino”** (Montemezzo, Sovizzo Alto, Sovizzo Basso, Tavernelle, Valdimolino)
Parroci in solido: *Cattelan don Gabriele, Giuriato don Pietro* (moderatore)
Collaboratore pastorale: *Strazzari don Francesco*
- 5. Nuova Unità pastorale “Cartigliano – Marchesane – Nove”**
Parroci in solido: *Lighezzolo don Graziano, Schiavo don Luigi* (moderatore)
Collaboratori pastorali: *Chiomento don Giuseppe Flavio, Martin don Aldo*

B. Unità pastorali

- 1. Unità pastorale “Alta Valle del Chiampo”** (Altissimo, Campanella, Campodalbero, Crespadoro, Durlo, Marana, Molino di Altissimo, S. Pietro Mussolino)
Collaboratore pastorale: *Zorzanello don Matteo*
- 2. Unità pastorale “Altavilla Vicentina – Valmarana”**
Parroco: *Trentin don Luca*
- 3. Unità pastorale “Araceli – S. Andrea – S. Francesco d’Assisi”**
Vicario parrocchiale: *Cenzon don Mauro*

4. **Unità pastorale “Piazzola sul Brenta”** (Isola Mantegna, Piazzola sul Brenta, Presina)
Vicario parrocchiale: *Pernechele don Andrea*
5. **Unità pastorale “Porta Ovest”** (S. Carlo, S. Famiglia e S. Lazzaro, S. Giuseppe, S. Maria Bertilla)
Collaboratore pastorale: *Campagnolo don Giovanni*
6. **Unità pastorale “Val Restena”** (Madonetta di Arzignano, Pugnello, Restena, Tezze di Arzignano)
Collaboratore pastorale: *Korsah don Emmanuel* della Diocesi di Techiman (Ghana)
7. **Unità pastorale “Valli Beriche”** (Arcugnano, Fimon, Lapio, Perarolo, Pianezze del Lago, S. Gottardo, Torri di Arcugnano, Villabalzana)
Vicario parrocchiale: *Bonello don Simone Emanuele*
8. **Unità pastorale “Veronella – Zimella”** (Bonaldo, S. Gregorio di Cavallone, S. Stefano di Zimella, Veronella, Zimella)
Collaboratore pastorale: *Melotto don Pietro*
9. **Unità pastorale “Albettone – Campiglia – Orgiano – Sossano”** (Albettone, Campiglia dei Berici, Colloredo, Loversano, Orgiano, Pilastro, Sossano)
Parroci in solido: *Imbonati don Giovanni* (moderatore), *Lupato don Andrea*
10. **Unità pastorale “Brognoligo – Costalunga – Montecchia di Crosara”**
Parroco: *Preto Martini don Adriano*
Collaboratori Pastoralisti: *Costalunga mons. Mario, Marazzan don Federico*

C. Ulteriori nomine

Baldan mons. Leardo Diego: direttore della biblioteca diocesana
Corradin don Christian: assistente diocesano del settore giovani di Azione Cattolica
Cuccarollo don Emanuele: in servizio pastorale presso la Diocesi di Assisi
Durigon p. Sergio cs: delegato vescovile per la pastorale dei migranti
Giacomin don Rosino: cappellano delle Case di Riposo IPAB di Vicenza
Girolimetto don Egidio: cappellano della Casa di Riposo “G. Botton – Fondazione Opera Immacolata Concezione – ONLUS” di Carmignano di Brenta

Korsah don Emmanuel della Diocesi di Techiman (Ghana): responsabile del centro pastorale per gli immigrati cattolici anglofoni

Lucietto don Matteo: padre spirituale del Seminario vescovile

Marchetti don Marco Alfredo: in servizio pastorale presso l'Arcidiocesi di Algeri

Meda don Damiano: vice direttore di Villa S. Carlo

Pincerato don Riccardo: delegato vescovile per il Servizio diocesano di pastorale giovanile

Dal Pozzolo don Alessio: collaboratore pastorale nell'Unità pastorale "S. Sebastiano – Cornedo" (Cereda, Cornedo Vicentino, Muzzolon, Spagnago)

Durigon p. Sergio cs: collaboratore pastorale nell'Unità pastorale "Angarano" (SS. Trinità di Angarano, S. Eusebio di Angarano, S. Michele di Angarano, Valrovina)

Grendele don Arrigo: collaboratore pastorale nell'Unità pastorale "Cavazzale – Monticello Conte Otto – Vigardolo"

Pilati don Alex: vicario parrocchiale dell'Unità pastorale "S. Bakhita" (Poleo, S. Caterina di Tretto, S. Cuore di Gesù in Schio, S. Pietro in Schio)

Pincerato don Riccardo: collaboratore pastorale nell'Unità pastorale "Porta Ovest" (S. Carlo, S. Famiglia e S. Lazzaro, S. Giuseppe, S. Maria Bertilla)

Pozzer mons. Massimo: collaboratore pastorale nell'Unità pastorale "Pieve dei Berici" (Colzè, Costozza, Longare, Lumignano)

PROVVEDIMENTI VESCOVILI

Dedicazione della chiesa edificata presso la Grotta di Lourdes di Chiampo

In data 16 luglio 2021, S.E. mons. Beniamino Pizziol, Vescovo di Vicenza, **ha disposto che la nuova chiesa edificata presso la Grotta di Lourdes nel complesso del santuario di “Santa Maria della Pieve” di Chiampo, sia dedicata a Dio Onnipotente in onore della Beata Vergine Maria Addolorata e del Beato Claudio Granzotto e che il tempio abbia l’identità di Santuario diocesano** (prot. gen. 256/2021).

“CAMMINIAMO INSIEME, LO SPIRITO SANTO E NOI” (At 15,29) **Lettera pastorale alla diocesi di Vicenza per l’anno 2021-2022**

1. Un tempo di rigenerazione

Carissimi fratelli e sorelle,

il cammino di rinnovamento ecclesiale che abbiamo intrapreso negli ultimi anni è stato solo parzialmente interrotto o rallentato dalla pandemia. Conserviamo tutti nel cuore il desiderio di continuare tale cammino, che ha trovato uno dei suoi momenti più significativi nella pubblicazione degli orientamenti *“Spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro”* (Mc 6,41), a proposito di *“una nuova presenza sul territorio con un nuovo volto più evangelico e un nuovo stile più sinodale”* (2018). Come ricordate, negli ultimi anni stavamo approfondendo il tema *“Battesmati e inviati”*, con l’intento di rafforzare in noi la gioia di essere Chiesa, centrata in Cristo *“via, verità e vita”*. Ora, dopo le sofferenze e le esperienze inedite e inattese provocate dalla pandemia non del tutto conclusa, è giunto il tempo di rilanciare il cammino, facendo tesoro di quanto abbiamo vissuto in questo anno e mezzo di pandemia.

Il 30 gennaio scorso, papa Francesco ha chiesto di ripensare l’immagine conciliare della Chiesa *“popolo di Dio in cammino”* e ha invitato a riprendere lo stile sinodale vissuto nel Convegno ecclesiale nazionale di Firenze nel 2015. Ricordo con nostalgia quei giorni, nei quali, con alcuni rappresentanti della nostra Diocesi, ho effettivamente vissuto un’esperienza esemplare di ascolto, di condivisione e di sinodalità corresponsabile.

2. Termini “nuovi”

Fin dall’inizio del suo servizio, papa Francesco ha rilanciato parole che

la Chiesa conosce da sempre ma che nel corso dei secoli si sono smarrite o indebolite. Ci riferiamo in particolare a *sinodo, sinodalità e sinodale*.

Il primo sostantivo si riferisce ad un preciso strumento di lavoro ecclesiale, che prevede la partecipazione di alcuni delegati con obiettivi e decisioni specifici. A livello di Chiesa universale, ricordo qui il Sinodo sulla Famiglia (2014-2015), il Sinodo sui Giovani (2018), il Sinodo sull'Amazzonia (2019) e il prossimo Sinodo sulla sinodalità: «*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*» (2023). Come nei precedenti sinodi, la nostra Diocesi offrirà il suo contributo secondo le date e i modi che ci verranno comunicati nei prossimi mesi.

Al centro del nostro interesse, tuttavia, viene posto il secondo termine: sinodalità. La parola esprime uno stile, un modo di essere che qualifica la vita e la missione della Chiesa. La sinodalità (dal greco *syn-odos*, strada insieme) è un camminare insieme nell'ascolto dello Spirito. Scrive papa Francesco: «*La pratica della sinodalità, tradizionale ma sempre da rinnovare, è l'attuazione, nella storia del Popolo di Dio in cammino, della Chiesa come mistero di comunione, a immagine della comunione trinitaria. Come sapete, questo tema mi sta molto a cuore: la sinodalità è uno stile, è un camminare insieme ed è quanto il Signore si attende dalla Chiesa del terzo millennio*»¹. Ridare la parola a tutti i battezzati è il grande sogno del Concilio Vaticano II, nella convinzione che l'intero Corpo di Cristo ha il «*senso della fede*» e un «*fiuto*» particolare per quanto riguarda l'annuncio del Vangelo nelle più diverse situazioni di vita (LG 12). Nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, papa Francesco ha ricordato che, per l'unzione dello Spirito Santo, «*il Popolo di Dio è ... infallibile "in credendo"*» (EG 119). Per questo, il progetto della nuova evangelizzazione non può essere portato avanti da «*attori qualificati*» e lasciare nella passività o escludere il Popolo fedele (EG 120).

Il terzo termine, sinodale, descrive il modo di essere Chiesa: non si può essere un unico popolo e ancor più un unico corpo (1Cor 10, 16-17) senza camminare insieme. Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto e ascoltare «*è più che sentire*» (EG 171). Ciascuno in ascolto degli altri e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «*Spirito della verità*» (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli «*dice alle Chiese*» (Ap 2,7) e mettere in pratica ciò che Egli ci ispira.

La Chiesa è invitata a tenere uniti l'ascolto della Parola e l'ascolto della cultura del tempo, dei luoghi in cui viviamo, soffriamo, speriamo e realizziamo.

¹ PAPA FRANCESCO, *Discorso nella commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, Vaticano, 17 ottobre 2015.

mo la nostra fede. Così operiamo il “*discernimento dei segni dei tempi alla luce del Vangelo*” (GS 4) e ci facciamo compagni di strada dell’umanità contemporanea. I consigli pastorali, i consigli per gli affari economici, i gruppi ministeriali e ogni altro ministero devono diventare sempre più luoghi di ascolto, discernimento, preghiera, condivisione, in modo che possa emergere “*ciò che lo Spirito dice*” alla nostra Chiesa diocesana, che cammina in un determinato territorio. Per volontà del nostro Maestro e Salvatore, Gesù (Mc 6,7-13), la Chiesa è costituita in perenne stato di missione. Ogni generazione affronta il suo specifico discernimento: “Quale Chiesa, oggi, siamo chiamati a costruire nel nostro territorio, con la forza dello Spirito?”. Questa domanda è preceduta da un’altra, da custodire e ricordare con frequenza: “chi è la Chiesa?”. Sono Chiesa solo coloro che hanno ricevuto il Sacramento dell’Ordine, o tutti i battezzati, arricchiti dallo Spirito di un dono per il bene comune?

3. Una pagina biblica ispiratrice: Atti 15,1-29

La Chiesa si desidera sinodale perché crede che il Signore si rende presente là dove due o tre si riuniscono nel suo nome (Mt 18,20), là dove si vive la fraternità e la corresponsabilità, soprattutto nella celebrazione eucaristica, il momento più alto del nostro camminare insieme (1Cor 10,17). In essa ci viene donata la forza dello Spirito che ci rende “*una lettera di Cristo*” (2Cor 3,3), testimoni coerenti e credibili.

Lo stile sinodale, con il coinvolgimento di tutte le componenti del Popolo di Dio, ci è presentato nel capitolo 15 degli Atti, una pagina conosciuta come il “concilio di Gerusalemme”. Il “Concilio di Gerusalemme” è stata la prima assemblea generale convocata per risolvere i conflitti della Chiesa nascente, alle prese con l’accoglienza di nuovi credenti. Gli apostoli si sono ritrovati con una domanda pressante: come armonizzare il principio fondamentale della salvezza gratuitamente donata dal Signore Gesù con l’apertura a nuove esigenze e culture (At 15,11)? Essi hanno cercato una risposta nella Parola di Dio e nelle esperienze da loro vissute, giungendo a comprendere la vocazione alla fraternità in Cristo: “*Non c’è più giudeo né greco (= pagano), né schiavo né libero, né maschio né femmina perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù*” (Gal 3,28).

Ad un primo sguardo, potremmo pensare che la questione non ci riguardi più di tanto perché essa non è più viva ai nostri giorni negli stessi termini. In realtà, queste pagine sono fondamentali perché, insieme al contenuto, ci permettono di riflettere sul metodo: come le prime comunità cristiane

hanno affrontato i problemi? Come hanno cercato le soluzioni? Come hanno letto la realtà? A che cosa hanno dato importanza?

A Gerusalemme si sono scontrate due visioni e ciò avviene sovente anche nei nostri incontri. In questi casi, come coniugare insieme libertà, fedeltà, rispetto e convinzioni? Pietro, Paolo, Barnaba, Giacomo hanno privilegiato il metodo del dialogo: “*Apparve bene agli Apostoli e agli anziani e all’intera assemblea*”. Gli attori del processo sono stati gli apostoli, i presbiteri e tutta la Chiesa (At 15,2; 15,22), illuminati dallo Spirito Santo (At 15, 28). Tutta la comunità, sotto la responsabilità delle guide, è stata coinvolta ed è giunta ad individuare alcune soluzioni unicamente ispirate alla carità. Fin dagli inizi, è questo avverbio, insieme, a fare la differenza.

4. Persone “convertite”

La sinodalità, vissuta con una disposizione profonda di ascolto dello Spirito e di discernimento, esige persone “nuove”, disponibili a un permanente cammino di conversione personale e comunitaria. Perché la sinodalità non è un cammino definito in partenza: richiede di aprirsi all’inatteso di Dio che viene a toccarci, a scuoterci, a modificarci interiormente. La spiritualità della sinodalità coincide, di fatto, con la “spiritualità di comunione”. Senza una conversione del cuore e dello spirito e senza un allenamento ascetico all’accoglienza e all’ascolto reciproco, le “strutture” della comunione sarebbero poco utili e potrebbero anzi trasformarsi in semplici maschere senza cuore né volto (NMI 43)².

Sinodalità è passare in modo consapevole e stabile dall’‘io’ al ‘noi’. È ritrovare la priorità del ‘noi’ ecclesiale, prendendo coscienza che «*la vita è un cammino comunitario dove i compiti e le responsabilità sono divisi e condivisi in funzione del bene comune*»³. Significa risvegliare e rafforzare in noi la vocazione battesimale: siamo Popolo di Dio, con pari dignità, tutti pervasi dallo Spirito, tutti chiamati e tutti inviati come discepoli missionari.

Per entrare nello stile e nella pratica della sinodalità, abbiamo bisogno di coltivare ed esprimere attitudini spirituali, quali l’ascolto, il dialogo, l’empatia, la condivisione, la libertà interiore (parresia) e la libertà di parola, l’umiltà, la ricerca della verità e soprattutto la fede e la fiducia in Dio, l’ancoraggio nella preghiera, nella Parola di Dio e nell’Eucaristia. Queste e

² S. GIOVANNI PAOLO II, enciclica “*Novo Millennio ineunte*”, 6 gennaio 2001, n. 43.

³ PAPA FRANCESCO, esortazione apostolica post-sinodale *Querida Amazonia*, 2020, n. 20.

altre attitudini sono necessarie per il discernimento comunitario, che non è semplicemente prendere decisioni ma è la difficile arte di leggere la situazione storica cercando i segni del progetto di Dio nelle nostre realtà e lo sforzo di realizzarlo.

5. Strutture “rigenerate”

Il “cammino sinodale” è parte integrante e significativa dell’auspicata «*trasformazione missionaria della Chiesa*» (EG 19). La riforma delle strutture va intesa nel senso che “*esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta e ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita”*» (EG 27).

La trasformazione auspicata dal Papa coinvolge il volto della Chiesa (EG 20), il suo modo di annunciare e il suo linguaggio (EG 34). In particolare, percepiamo la necessità di rigenerare e rivitalizzare le nostre comunità, dalle unità pastorali alle parrocchie; gli organismi di partecipazione, che devono essere animati dal «sogno missionario di arrivare a tutti» ed essere luoghi in cui, più che in altri, si fa esperienza di sinodalità; i movimenti e le associazioni, i cui cammini non possono non integrarsi in modo dinamico con quelli diocesani (EG 29).

Avendo a cuore in particolare il rinnovamento degli organismi di partecipazione, ci chiediamo: i consigli pastorali, i consigli per gli affari economici, i gruppi ministeriali, sono realmente luoghi di ascolto, di condivisione, in cui ciascuno si sente libero di parlare apertamente, chiarire le rispettive posizioni, anche nel conflitto, sempre nella ricerca comune della verità e della comunione?

6. Guide “sinodali”

Per attuare la sinodalità, per dispiegare una pastorale sinodale, la Chiesa ha bisogno oggi di pastori formati alla sinodalità che esercitino un nuovo stile di *guida*, non più verticale e clericale ma orizzontale e corresponsabile. Dobbiamo abbandonare alcuni modi autoritari, ereditati da forme abituali di vivere il potere, per imparare ad accompagnare ponendoci in mezzo agli altri, in una corresponsabilità che favorisca l’autonomia e la partecipazione di tutti, senza mai dimenticare l’obiettivo di costruire un popolo, una comunità fraterna e missionaria, al servizio del bene comune della Chiesa e della società.

Di quali guide – sia essa legata al servizio del vescovo, dei presbiteri, dei vari ministri – avvertiamo l'esigenza, oggi? Con quali caratteristiche? Per non cadere in risposte ovvie e scontate, sarà opportuno mettersi in ascolto anche di chi si è allontanato dalle nostre comunità.

7. Ministerialità “innovative”

Abbiamo già accennato in precedenza che parlare di sinodalità porta necessariamente a riscoprire e valorizzare la ministerialità di ciascun battezzato: *“I sacri pastori riconoscano e promuovano la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa; si servano volentieri del loro prudente consiglio, con fiducia affidino loro degli incarichi per il servizio della Chiesa e lascino loro libertà e campo di agire, anzi li incoraggino perché intraprendano delle opere anche di propria iniziativa”* (LG 37). Non possiamo dimenticare le importanti parole di Paolo ai Corinzi: se mancasse anche uno/una di noi, la Chiesa diocesana sarebbe diversa e più povera perché *“a ciascuno è data una particolare manifestazione dello Spirito per il bene comune”* (1Cor 12,7-11). Pertanto, insistere sulla ministerialità è riconoscere che ogni battezzato ha il diritto/dovere di evangelizzare (AG 2; LG 9; Can. 211) e di contribuire attivamente alla vita ecclesiale, per una evangelizzazione sempre più variegata secondo le esigenze della cultura pluriforme e del territorio in cui viviamo.

Questi brevi cenni fanno sì che, quando ci riferiamo ai laici e alle laiche, non ci si possa limitare a parlare di “partecipazione” e “collaborazione”, come se il loro compito consistesse nel realizzare progetti elaborati in altra sede. Occorre vivere un nuovo stile e un nuovo processo di corresponsabilità per cui vescovo, presbiteri, diaconi, religiose/i, laiche/laici elaborano progetti, li decidono insieme e li realizzano, offrendo il loro contributo specifico.

Anche *Evangelii Gaudium* raccomanda l'attenzione su questo punto perché il Vangelo che siamo chiamati ad annunciare vuole tanto rinnovare la Chiesa, quanto trasformare la società (cfr. EG 102). Tutti possono dire una parola in ordine all'evangelizzazione e ciascuno opera per il bene del territorio in maniera diversa dagli altri, a seconda del carisma personale, dello stato di vita, dello specifico ministero.

Nel periodo pandemico, abbiamo gioito per alcuni segni ‘sinodali’, forse piccoli ma che fanno intravedere importanti novità e per questo vanno rafforzati: a) la scelta di celebrare, nel periodo di Avvento e Natale, la terza forma del rito della penitenza, come richiesta comunitaria di perdono; b) la celebrazione domestica del giorno del Signore, con i genitori protagonisti;

c) l'accoglienza alle porte della Chiesa, per la festa della celebrazione domenicale; d) l'Eucaristia portata agli ammalati dagli stessi familiari e da altre persone autorizzate; e) Gruppi della Parola nelle case e nelle comunità; f) Gruppi ministeriali; g) scuole materne unite in associazioni o fondazioni...

8. Piste rinnovate di impegno comunitario

Mi sono dilungato nelle precedenti riflessioni, per rendere chiaro il progetto che sta a cuore alla Chiesa italiana e conseguentemente alla nostra Chiesa diocesana: non un nuovo grande evento o un raduno di delegati ma un *“Cammino sinodale delle Chiese in Italia”*⁴ che coinvolga ogni singola comunità e ogni battezzato/a. Sarà un percorso “diffuso”, che avrà per protagoniste le nostre unità pastorali e parrocchie, le comunità religiose, i movimenti, le associazioni e le persone di buona volontà, che non partecipano abitualmente al cammino delle nostre comunità.

All'inizio del cammino sinodale ci sarà l'ascolto, in vista del discernimento, come in At 15. Iniziamo, dunque, un percorso di vasto respiro che avrà come orizzonte il Giubileo del 2025. Di fatto l'Anno Santo diventerà come il “sigillo” su un cammino di cinque anni, considerando i prossimi mesi del 2021 come il tempo dei primi passi. Sarà un percorso circolare: il *“cammino sinodale dovrebbe sviluppare insieme riflessione e pratica pastorale: ascolto, ricerca e proposte dal basso (e dalla periferia) convergeranno in un momento unitario per poi tornare ad arricchire la vita delle diocesi e delle comunità ecclesiali”* (CEI), alla luce dell'*Evangelii Gaudium* e del *Discorso di Firenze*. Tutti ne usciremo arricchiti, nella misura in cui ci lasceremo coinvolgere.

Sono sicuro che tutti noi avvertiamo il desiderio di condividere il cammino non solo a parole e nelle buone intenzioni ma in precisi appuntamenti, per i quali mi aspetto una grande convergenza di impegno e partecipazione da parte di tutti. La partecipazione attiva e cosciente a queste, come ad altre “strutture di comunione” mostrerà la qualità delle nostre convinzioni.

a) Nei mesi di settembre e ottobre, sono previsti i primi passi del processo sinodale, nelle unità pastorali e nelle parrocchie. Nella nostra Diocesi, inizieremo facendo memoria degli ultimi dieci anni (2011-2021), cogliendone i segni sinodali e i punti di fatica che rimangono aperti. A questo scopo sono

⁴ CEI, *Carta d'intenti per il “Cammino sinodale”: Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita*, Roma 5/2021.

stati preparati una scheda e un video che possono aiutare i consigli pastorali locali a compiere una lettura della situazione nel territorio in cui abitano, in rapporto anche al cammino della Diocesi. I sussidi possono essere facilmente trovati nel sito diocesano.

b) Per quanto riguarda l'avvio della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dal titolo: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", nella domenica 10 ottobre, papa Francesco presiederà una celebrazione in Vaticano. Nella domenica seguente, 17 ottobre, invito ogni comunità a pregare per il Sinodo dei Vescovi.

c) Per finalizzare il percorso di questi mesi, ci incontreremo nel pomeriggio di domenica 14 novembre, in Cattedrale: ringrazieremo il Signore per i dieci anni di cammino insieme e invocheremo luce e forza per i progetti che ci vorrà ispirare. Nell'occasione, presenteremo alcune proposizioni per un rilancio del diaconato permanente nella nostra Diocesi.

d) Lungo l'anno pastorale, potrebbe essere buona cosa, per pastori e membri, rileggere lo statuto dei Consigli di cui fanno parte, per ritrovare le ragioni che ci motivano ad una partecipazione cosciente, attiva, responsabile. Ci possiamo interrogare sul modo in cui le riunioni vengono condotte, se prevedono ordini del giorno corretti e flessibili o se sono lasciate alle decisioni di alcuni. Soprattutto ci possiamo chiedere se siano realmente luoghi di ascolto e di discernimento. Ciò può comportare il passaggio "*da un modo di precedere deduttivo e applicativo a un metodo di ricerca e di sperimentazione che costruisce l'agire pastorale a partire dal basso e in ascolto dei territori*"⁵, intercettando così le domande di senso e i bisogni emergenti.

e) Per questo motivo, lo stile sinodale ci richiede un atteggiamento nuovo: metterci in ascolto del maggior numero possibile di persone e categorie, siano esse partecipanti della vita comunitaria o non siano frequentatrici abituali delle nostre attività. Ci chiediamo pertanto: come avvicinare e consultare le persone, vicine e lontane? Quali spazi aperti di ascolto possiamo creare? Come favorire in ciascuna/o di noi gli atteggiamenti idonei all'ascolto? Ciò potrebbe anche significare l'esigenza di fare qualche attività in meno, per avere più tempo per l'ascolto e insieme per la ricerca e la proposta di "temi" o "punti cruciali" dell'azione pastorale del prossimo futuro. Non possiamo lasciar cadere la felice esperienza, vissuta nel tempo della pandemia, di una collaborazione costruttiva con le realtà, i gruppi e le associazioni presenti nel territorio. Ricordiamoci che "*il modo migliore per*

⁵ *Carta d'intenti per un cammino sinodale*, 74^a Assemblea Generale della CEI, 24-27 maggio 2021.

*dialogare non è quello di parlare e discutere ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà*⁶.

f) Giovedì 30 settembre invito tutti i ministri ordinati a partecipare ad una assemblea diocesana. Rifletteremo sul ministero presbiterale e sui ministeri laicali.

g) Venerdì 1 ottobre ci riuniremo nella Chiesa cattedrale, per celebrare la Veglia missionaria. Il tema sarà: *“Testimoni e profeti”*. La Veglia darà l'invio missionario a tutti gli operatori pastorali e a un gruppo di persone che hanno da poco concluso la *Scuola di Animazione Missionaria*.

h) Nei mesi di ottobre e novembre, raccomando la partecipazione al Corso *“Fratres Omnes”*, organizzato in collaborazione tra gli Uffici pastorali e il nostro ISSR. Nell'enciclica, papa Francesco propone il tema della fraternità universale e dell'amicizia sociale proiettato sulla relazione tra popoli ma non è difficile cogliere il nesso con la vita più semplice e immediata delle nostre comunità. In spirito sinodale, sarebbe buona cosa organizzarsi per partecipare a distanza nella propria unità pastorale o parrocchia e poi prolungare lo scambio e la condivisione, per formare una comune visione di Chiesa e di missione.

i) Nei mesi di febbraio-marzo 2022, potremo partecipare ad una seconda proposta, altrettanto interessante: un corso su *“L'ascolto attivo nella pastorale”*. Anche questo corso potrà diventare uno stimolo molto ricco per rendere le riunioni dei Consigli e dei gruppi più proficue e sinodali e per imparare a operare insieme il discernimento comunitario.

j) Raccomando che sempre più la Parola di Dio sia luce e riferimento nelle nostre riunioni, come nelle attività. Il Metodo della Lectio Divina ci aiuti a leggere le realtà in cui viviamo e a operare i necessari discernimenti che ci attendono.

k) Per le unità pastorali, le parrocchie e i consigli pastorali che lo desiderano, è buona cosa continuare la riflessione già avviata sul tema della ministerialità, con il desiderio di riconoscere i ministeri più urgenti, in questo tempo di post-pandemia. L'equipe diocesana si dispone a uscire nelle unità pastorali e nelle parrocchie per spiegare, motivare, incitare alla formazione di nuovi gruppi. Saranno organizzati, in continuità con gli anni precedenti, gli incontri di formazione per i membri già attivi dei gruppi ministeriali, come pure gli incontri formativi per i membri nuovi.

⁶ PAPA FRANCESCO, *Discorso all'incontro con i rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa Italiana*, Firenze 10 novembre 2015.

Conclusioni aperte

Davanti a noi si presenta un anno ricco di stimoli e di grazie (EG 33), inizio di un cammino di cinque anni che ci porterà a celebrare il Giubileo con gioia e gratitudine.

Guardando al futuro prossimo, non ci interessa mantenere strutture e occupare spazi; desideriamo piuttosto iniziare processi che favoriscono il nostro radicarci in Cristo via, verità e vita. Così, la speranza illuminerà il nostro cammino e Cristo sarà sempre più al centro dei progetti e delle iniziative personali e comunitarie.

Per questo, consapevoli delle nostre povere forze, invito tutti alla preghiera costante e perseverante. Termino questo messaggio con una preghiera millenaria, recitata all'inizio delle assemblee sinodali, dal titolo "ADSUMUS" e che invito a utilizzare all'inizio dei nostri incontri:

*"Siamo qui, dinanzi a te, o Spirito Santo:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori;
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compì tu stesso quanto da noi richiedi.
Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,
perché tu solo con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso".*

✠ BENIAMINO PIZZIOI, *Vescovo di Vicenza*

SIGLE

- NMI "Novo Millennio ineunte", enciclica di S. Giovanni Paolo II, 6.01.2001.
EG *Evangelii Gaudium*, esortazione apostolica di papa Francesco, 24.11.2013.
GS *Gaudium et spes*, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Concilio Vaticano II, 7.12.1965.
LG *Lumen Gentium*, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, Concilio Vaticano II, 21.11.1964.

VITA DELLA DIOCESI

SACERDOTI DEFUNTI



DON GIAN DOMENICO QUATTRIN

Nato a Cartigliano il 28 novembre 1939, fu ordinato sacerdote a S. Bonifacio il 21 marzo 1965. Fu vicario cooperatore a S. Bonifacio dal 1965 al 1976 e ad Alte Ceccato dal 1976 al 1989.

Dal 1989 al 2013 fu parroco di Massignani Alti e collaboratore pastorale a S. Maria Madre della Chiesa (Ponte dei Nori) dal 1989 al 1999.

Dal 1999 fu cappellano dell'Ospedale Civile di Valdagno, dove si spense il 1° luglio 2021.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di S. Clemente di Valdagno il 5 luglio 2021, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Gian Domenico con queste parole:

«Dopo un primo periodo di resistenza e quasi di rifiuto, ci fu il giorno della grazia – lo racconta lui come un fatto notevole – alla Grotta di Chiampo, dopo la Confessione, l'Unzione degli infermi e la preghiera intensa, vi fu una accettazione serena della malattia e delle cure da affrontare.

[...] Due sono stati i luoghi e gli ambiti del ministero pastorale di don Nico: la Parrocchia e l'Ospedale. Così lo ricorda un prete suo compagno di classe: “Don Nico si caratterizzava per un suo modo singolare di relazionarsi con tutte le persone, libero, spontaneo, diretto. Entrava facilmente in relazione con le persone e si immedesimava con grande empatia nelle tribolazioni degli altri, se ne faceva carico in pienezza, mettendosi a disposizione senza calcoli o limiti, pagando di persona.

[...] Don Nico, con il suo carattere e con i suoi limiti, comuni ad ogni mortale, ha manifestato nel suo servizio pastorale, nelle parrocchie che gli sono state affidate, questo stile e questa figura di pastore che dona la vita per le sue pecore.

[...] Sapeva cogliere con attenzione e semplicità le situazioni in cui la sua presenza accanto al letto dei morenti era di consolazione e di speranza. Ha saputo curare e trasmettere relazioni buone e sane con i medici e il personale infermieristico dell'ospedale di Valdagno”».

Sacerdoti defunti dal 1° gennaio al 30 settembre 2021: dieci.

EMERGENZA SANITARIA CORONAVIRUS

NOTA

Per favorire la comprensione dello sviluppo dell'emergenza legata alla pandemia, i documenti seguono l'ordine cronologico.

DIOCESI DI VICENZA
Il Vicario Generale
(Vicenza, 30 luglio 2021)

Prot. Gen.: 315/2021

Ai presbiteri, diaconi, religiosi e religiose
della Diocesi di Vicenza

Carissimi/e,
un caro saluto a tutti Voi.

A seguito del Decreto Legge del 23 luglio 2021 che ha introdotto l'obbligo di munirsi di certificazione verde COVID-19 (Green Pass) per accedere ad alcuni servizi o attività determinati tassativamente dalla Legge e delle precisazioni in merito fornite il 29 luglio dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, si forniscono le seguenti indicazioni.

RingraziandoVi per l'attenzione, Vi saluto cordialmente.

Il Vicario Generale
mons. LORENZO ZAUPA

Nota circa l'utilizzo della certificazione verde COVID-19

Le attività per le quali è obbligatorio il certificato verde

La Certificazione è richiesta per partecipare ai ricevimenti successivi a celebrazioni civili o religiose (feste di nozze o altre ricorrenze), accedere a residenze sanitarie assistenziali o altre strutture, spostarsi in entrata e in uscita da territori classificati in "zona rossa" o "zona arancione".

A partire **dal 6 agosto p.v.** sarà obbligatoria per attività quali ad esempio:

- a) servizi di ristorazione svolti da qualsiasi esercizio (anche bar) per il consumo al tavolo, al chiuso; spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportive;
- b) musei, altri istituti e luoghi di cultura e mostre;
- c) sagre e fiere, convegni e congressi;
- d) piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, limitatamente alle attività al chiuso;
- e) centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso.

Per maggiori informazioni si rinvia a <https://www.dge.gov.it/web/>. Per attività legate a una associazione o ente del Terzo Settore (es. Noi Associazione) si rinvia alle indicazioni specifiche fornite dalle associazioni stesse.

Le attività per le quali NON è obbligatorio il certificato verde

La certificazione non è richiesta per partecipare alle **celebrazioni liturgiche**. Si continuerà a osservare quanto previsto dal Protocollo CEI-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico: mascherine, distanziamento tra i banchi, comunione solo nella mano, niente scambio della pace con la stretta di mano, acquasantiere vuote, ecc.

Come per le celebrazioni, non è richiesta la certificazione per le **processioni**. Sono ancora valide le raccomandazioni e le misure comunicate l'11 giugno 2021: obbligo d'indossare la mascherina e di mantenere una distanza interpersonale di 2 m per coloro che cantano e 1,5 m per tutti gli altri fedeli. Ciò, in modo particolare, per evitare assembramenti. Criteri di riferimento restano il confronto con le autorità civili locali, il buon senso e l'andamento della situazione epidemiologica nel luogo e nel momento in cui si svolge la processione.

Sono esplicitamente esclusi dall'obbligo di possedere la certificazione verde i partecipanti ai **centri educativi per l'infanzia**, compresi i centri estivi e le relative attività di ristorazione. Questo significa che non è necessario il Green Pass per le persone coinvolte nei centri estivi parrocchiali (oratori estivi, GREST, ecc...), anche se durante esso si consumano pasti.

Sono esenti dall'obbligo del Green Pass i soggetti esclusi per età dalla campagna vaccinale (al momento, i minori di età inferiore ai 12 anni) e i soggetti esenti sulla base di idonea certificazione medica.

Circa le questioni sulla catechesi si daranno indicazioni nelle prossime settimane, secondo l'evolversi della situazione e delle norme.

Da tenere presente

Il possesso della certificazione non deroga in alcun modo i Protocolli in vigore: dovranno pertanto essere rispettate tutte le misure previste (uso della mascherina, distanziamento interpersonale, igienizzazione delle mani, ecc.).

I titolari o i gestori dei servizi e delle attività, nonché i loro delegati, per i quali è introdotto l'obbligo del certificato verde devono verificare il possesso di idonea certificazione. Per maggiori informazioni si rinvia a <https://www.dgc.gov.it/web/app.html>.

Se una persona prende parte senza certificazione verde a un'attività per la quale è obbligatoria, prevista una sanzione pecuniaria da 400 a 1000 euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente. Qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni.

VICENZA

Il Vicario Generale

(Vicenza, 7 settembre 2021)

Prot. Gen.: 432/2021

Ai presbiteri, diaconi, religiosi e religiose
della Diocesi di Vicenza

Carissimi/e,
un caro saluto a tutti Voi.

In seguito a quanto disposto dal DL n. 111 del 6 agosto 2021, si invia il seguente schema che specifica quando è necessaria la Certificazione Verde Covid-19 (Green Pass) e quando invece se ne può fare a meno, integrando la nota già spedita in data 30 luglio 2021 (Prot. Gen. 315/2021).

Si anticipa altresì che le presenti indicazioni potranno essere aggiornate a breve, considerando la continua evoluzione normativa legata all'emergenza sanitaria.

RingraziandoVi per l'attenzione, Vi saluto cordialmente con l'augurio di un buon inizio d'anno pastorale.

Il Vicario Generale
mons. LORENZO ZAUPA

Attività pastorali e utilizzo della certificazione verde COVID-19 (zona bianca)

Celebrazioni e momenti di preghiera

Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Non è necessario il Green Pass.

Battesimi, Prime Confessioni, Comunioni e Cresime

Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Non è necessario il Green Pass.

Funerali

Possibili nel rispetto del Protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Nel caso di funerali con alta partecipazioni di fedeli si valuti di fare una celebrazione liturgica in cimitero o in luoghi aperti fuori dalla chiesa. Non è necessario il Green Pass.

Visita agli ammalati

La visita e la comunione agli ammalati sono consentite solo con l'esplicito consenso dei familiari e nel rispetto delle precauzioni sanitarie (uso della mascherina, distanza interpersonale di un metro, ecc.). Il ministro, ordinario o straordinario, si dovrà igienizzare le mani con apposito detergente prima e dopo aver comunicato l'infermo. Per portare la Comunione ai malati i Parroci, valutandone l'opportunità, possono affidare questo compito a un parente fidato e conosciuto, convivente con il malato. Non è necessario il Green Pass.

Catechismo

In attesa di aggiornamenti, rimane valido il protocollo "*Linee orientative per la ripresa dei percorsi educativi per minori*" del 1° settembre 2020. Non è necessario il Green Pass.

Riunioni degli Organismi pastorali

Possibili in presenza. Si fornisca ai partecipanti la possibilità di scegliere se intervenire in presenza oppure a distanza. Non è necessario il Green Pass.

Attività pastorali (catechesi, testimonianze e incontri per adulti, gruppo missionario, gruppi fidanzati...

Possibili in presenza, anche se la legislazione attualmente in vigore "raccomanda fortemente" che le "riunioni private" siano tenute nella modalità "a distanza" (online). Non è necessario il Green Pass.

In caso di attività con i minori va tenuto conto anche delle "*Linee di indirizzo. Organizzazione delle attività educative e ricreative per minori*" del maggio 2021.

Processioni

Possibili seguendo i protocolli. Non è necessario il Green Pass.

Bacio a reliquie o altri oggetti di devozione

Non possibili.

Prove del coro e servizio del coro durante le celebrazioni

Possibili in presenza rispettando il protocollo previsto per le celebrazioni liturgiche. Non è necessario il Green Pass.

Concerti in chiesa

Possibili seguendo i protocolli. Cfr. “*Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali*” pp. 13-15. Green Pass necessario.

Congreghe

Possibili in presenza. Non è necessario il Green Pass.

Pranzi tra il clero del Vicariato

Si rispetti sempre la distanza interpersonale di almeno 1 mt. Al chiuso le persone allo stesso tavolo non possono essere più di 6.

Green Pass necessario per il servizio al tavolo al chiuso.

Apertura degli spazi parrocchiali alla libera frequentazione

Possibili nel rispetto delle “*Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali*”, pp. 25-26. Non è necessario il Green Pass.

Apertura del bar dell’oratorio

Possibile nel rispetto dei protocolli. Cfr. “*Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali*” p. 4. Ciascun tavolo potrà ospitare non più di 6 persone al chiuso. Non c’è limite massimo all’aperto. Green Pass necessario per il servizio al tavolo al chiuso.

Se legati a una associazione o ente del Terzo Settore (es. Noi Associazioni), si rinvia alle indicazioni specifiche fornite dalle associazioni stesse.

Doposcuola

Possibile seguendo i protocolli. Cfr. “*Linee Guida per la gestione in sicurezza di attività educative non formali e informali e ricreative, volte al benessere dei minori durante l’emergenza COVID-19*”. Non è necessario il Green Pass.

Proiezioni, spettacoli teatrali, concerti in cinema e teatri o all'aperto

Possibile seguendo i protocolli. Cfr. *“Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali”* pp. 13-15. Green Pass necessario.

Convegni, congressi e presentazioni di libri

Possibile seguendo i protocolli. Cfr. *“Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali”* pp. 29-30. Green Pass necessario.

Apertura di Musei, Archivi, Biblioteche e luoghi della cultura

Possibile seguendo i protocolli. Cfr. *“Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali”* p. 23-24. Green Pass necessario anche se l'attività è all'aperto.

Centri culturali, sociali e ricreativi (es. Circolo culturale parrocchiale, centro per anziani...)

Possibili seguendo i protocolli. Cfr. *“Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali”* p. 27. Green Pass necessario solamente se l'attività è al chiuso.

Attività residenziali rivolte ai minori (es. week-end di spiritualità, uscite di gruppo..)

Possibili seguendo i protocolli. È raccomandato il tampone per tutti, anche per i vaccinati. È necessario il Green Pass per utilizzare i pullman privati e alcuni mezzi di trasporto pubblici.

Attività residenziali rivolte ai maggiorenni (es. uscite animatori, week-end di formazione/spiritualità...)

Possibili seguendo i protocolli.

È necessario il Green Pass.

Attività delle Caritas parrocchiali

Possibili solo le attività indicate da Caritas diocesana.

Concessione di spazi parrocchiali per uso terzi

Possono essere concessi spazi per riunioni di soggetti terzi (gruppi, associazioni, condomini, ecc), garantendo sempre il rispetto delle norme sanitarie e di distanziamento da parte dei partecipanti e degli organizzatori e sottoscrivendo un'apposita convenzione temporanea.

È responsabilità dei soli organizzatori dell'incontro assicurare il

rispetto di tutte le misure di sicurezza, compreso eventuale controllo del Green Pass.

Nello specifico della richiesta di ambienti per feste private si rinvia, inoltre, ai “Chiarimenti Regione Veneto 7 giugno 2021”; vista la difficoltà nel gestire simili attività, va fatta molta attenzione che vengano rispettate le indicazioni previste.

Accesso al Centro Diocesano “Mons. A. Onisto”

È necessario il Green Pass.

SI RICORDA CHE:

- **Il possesso del Green Pass non deroga in alcun modo i Protocolli in vigore:** dovranno pertanto essere rispettate tutte le misure previste (uso della mascherina, distanziamento interpersonale, igienizzazione delle mani, lista dei presenti da conservare per 14 giorni, ecc.).
- **I titolari o i gestori dei servizi e delle attività, nonché i loro delegati, per i quali è introdotto l’obbligo del Green Pass devono verificare il possesso di idonea certificazione.** La certificazione dovrà essere esibita unitamente a un documento d’identità valido (Carta d’Identità, Passaporto, Patente di Guida...). Per maggiori informazioni si rinvia a <https://www.dgc.gov.it/web/app.html>.
- **Se una persona prende parte senza Green Pass a un’attività per la quale è obbligatorio, è prevista una sanzione pecuniaria da 400 a 1000 euro sia a carico dell’esercente sia dell’utente.** Qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l’esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

La Presidenza della CEI

(Roma, 8 settembre 2021)

Prot. N. 608/2021

Curare le relazioni al tempo della ripresa

Non può esserci azione pastorale della Chiesa senza la cura delle relazioni. Nel tempo della pandemia, proprio nei periodi più bui, abbiamo scoperto che l'essenziale è proprio la relazione: tra operatori pastorali, con i ragazzi e le loro famiglie, con le persone sole... Per salvaguardare questa esigenza primaria abbiamo imparato a utilizzare nuovi modi e strumenti per comunicare: social media, streaming, etc. Anche se le attività pastorali sono ancora condizionate dalle giuste e dovute attenzioni per contenere il rischio di contagio dal virus, la campagna vaccinale – tuttora in corso nel Paese – permette di far tornare all'ordinario quanto finora previsto come straordinario o emergenziale. Ovviamente, dove ricorrono le condizioni di sicurezza: è importante non far mancare ai fedeli quei gesti di preghiera, partecipazione e speranza che testimoniano la vicinanza della Chiesa in questo tempo così particolare. Per questo, anche la trasmissione in streaming della Messa può essere stata un aiuto in tempo di emergenza, nell'ottica di una prossimità più familiare e comunitaria ma certamente non è da ritenere una soluzione e neanche un'alternativa in tempo di non emergenza.

La cura delle relazioni

Il Vangelo è annunciato nella cura delle relazioni: Gesù testimonia l'amore del Padre ai malati che incontra, ai peccatori che perdona, ai discepoli che chiama. Gesù annuncia la vicinanza del Regno di Dio con la sua prossimità a coloro che sono scartati ed emarginati. Lo stile di cura del Signore è per la Chiesa un appello ad alimentare relazioni di solidarietà, comunione e attenzione verso tutti, soprattutto i più deboli. In questo periodo ci accorgiamo anche di quanto la pandemia abbia inciso sulla rete di relazioni ecclesiali, di quanto la distanza e il confinamento abbiano messo a rischio la tenuta del tessuto comunitario: nonostante i lodevoli sforzi e la creatività pastorale di molti, si avverte come le relazioni “mediate dal digitale” non possano avere sempre quello spessore umano e quell'intensità corporea ed emotiva necessari a costruire rapporti fraterni ed evangelici. La ripresa delle attività pastorali invita, nella necessaria prudenza e nel rispetto delle normative vigenti, ad avere un surplus di cura delle relazioni

perché il ritorno “in presenza” non avvenga semplicemente con i tempi e i metodi pastorali a cui eravamo abituati ma diventi un’occasione per mettere al centro ancora di più l’incontro tra le persone, luogo in cui si realizza l’incontro tra Dio e l’umanità, tra il Signore e la sua Chiesa, nell’annuncio della Parola, nella celebrazione dell’Eucaristia e nella condivisione tra i fratelli. Vanno in questa direzione il progetto per gli adolescenti “Seme diVento”, proposto dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile, insieme all’Ufficio Catechistico Nazionale e all’Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia e il testo che ha predisposto l’Ufficio Catechistico Nazionale proprio in vista della ripresa delle attività di catechesi.

La relazione pastorale è attenzione alle persone

Nella cura della relazione pastorale non deve mai mancare l’attenzione massima alle persone che s’incontrano e che s’intende servire come operatori. Tale attenzione diventa gesto di amore anche attraverso la scelta di vaccinarsi. Papa Francesco, nel videomessaggio ai popoli dell’America Latina del 18 agosto 2021, ha ricordato che «vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli». Anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo il 20 agosto 2021 alla sessione di apertura della 42^a edizione del Meeting per l’amicizia fra i popoli, ha sottolineato che «il vaccino è lo strumento più efficace di cui disponiamo per difenderci e per tutelare i più deboli e i più esposti a gravi pericoli».

Un appello alle coscienze

Il tema della vaccinazione, come noto, rientra nella più ampia materia della tutela della salute pubblica ed è affidato alle competenti autorità dello Stato. Finora l’obbligo vaccinale riguarda solo alcune circoscritte categorie di lavoratori. La normativa civile attuale non prevede l’obbligo vaccinale né richiede la certificazione verde per partecipare alle celebrazioni o alle processioni né per le attività pastorali in senso stretto (catechesi, doposcuola, attività caritative...).

Resta fondamentale mitigare i rischi di trasmissione del virus, che è ancora pericoloso, specialmente nelle sue varianti. Per questo è bene continuare a osservare le misure di protezione finalizzate alla riduzione del contagio, quali l’uso delle mascherine, il distanziamento fisico e l’igiene costante delle mani. La prevenzione di nuovi focolai passa, infatti, attraverso l’adozione di comportamenti responsabili e un’immunizzazione sempre più diffusa.

La tematica è complessa e la nostra riflessione dovrà rimanere aperta. L'appello del Papa, tuttavia, interpella le coscienze di tutti e, soprattutto, di chi è impegnato nell'azione pastorale delle nostre comunità. Siamo, dunque, chiamati a rispondere per primi a "un atto di amore" per noi stessi e per le comunità che ci sono affidate. Facciamo quanto è nelle nostre possibilità perché le relazioni pastorali riprendano nella cura vicendevole e, specialmente, dei più deboli. Facciamolo come atto di risposta al mandato del Signore di servirci gli uni gli altri, come lui si è fatto nostro servo; come segno di accoglienza del suo invito a prenderci cura gli uni degli altri, come lui si è preso cura di noi.

Alcune linee operative

Ci sono alcune attività pastorali che possono esporre a un particolare rischio di contagio o perché svolte in gruppo (come la catechesi) oppure per la loro stessa natura (come le attività coreutiche). La cura delle relazioni chiede d'incentivare il più possibile l'accesso alla vaccinazione dei ministri straordinari della Comunione Eucaristica; di quanti sono coinvolti in attività caritative; dei catechisti; degli educatori; dei volontari nelle attività ricreative; dei coristi e dei cantori.

Pertanto, le Conferenze Episcopali Regionali e ciascun Vescovo, sentiti i Consigli di partecipazione, possono formulare messaggi o esortazioni per invitare alla vaccinazione tutti i fedeli e, in particolar modo, gli operatori pastorali coinvolti nelle attività caratterizzate da un maggiore rischio di contagio, come quelle elencate. Per contribuire a una maggiore e più efficace informazione, in questa fase potrebbe essere opportuno promuovere incontri con esperti che possano offrire spiegazioni e delucidazioni sul tema delle vaccinazioni.

Ovviamente, rimane inalterata la facoltà di ogni singolo Vescovo di definire criteri che consentano di svolgere le attività pastorali in presenza, in condizioni di sicurezza e nel rispetto della normativa vigente.

Roma, 8 settembre 2021

Natività della B. Vergine Maria

La Presidenza della CEI